

La beffa ai capitolini

PENOSI TENTATIVI DELLA GIUNTA PER SALVARE LA FACCIA

Manifesti della DC negli uffici comunali

La DC, responsabile prima del varo del piano di riforma organico-tabellare, messa alle corde dalle proteste e dalla indignazione dei dipendenti del Campidoglio, ha fatto sapere ieri mattina gli uffici del Comune di manifesti di partito (riproducendo un esemplare) per invitare i capitolini a un'assemblea con il sindaco e l'assessore Maria Muu. L'abusivo che è stato commesso (e del quale non si ricordano precedenti neppure al tempo di Ciochetti), è un'ulteriore conferma delle difficoltà in cui si dibattono, dopo il compromesso, DC e centro-sinistra. Una protesta, per l'abusivo commesso, è stata inviata dalla sezione aziendale del PCI alla Giunta.

Gruppo Aziendale Democratico Cristiano

Maria MUU CAUTELA

FORMA ORGANICA E TABELLARE

Ott. Amerigo PETRUCCI

Della riforma del personale, frutto di 5 anni di lotte, sono rimaste solo poche cose - il sindaco: «Mi raccomando, non protestate» - L'assessore Muu: «Dopotutto non ci avete rimesso...»

Indignazione e malcontento, ecco l'immediata reazione dei dipendenti capitolini di fronte al compromesso raggiunto tra Giunta e governo sulla riforma organico-tabellare. Ormai, non si può neppure parlare di riforma. La riforma che doveva portare ordine, funzionalità, eliminare spreco, porre in grado gli uffici di meglio funzionare e il personale di avere un giusto inquadramento e riconoscimento del proprio lavoro, è stata sottratta. Sono rimasti soltanto dei modestissimi provvedimenti marginali, che ben poco hanno a che fare con il provvedimento costato anni di lotte di capitolini. Risalgono se non sbagliamo, al 1961 le prime lotte dei capitolini per la riforma. A questo problema che non riguarda soltanto gli impiegati e i dipendenti comunali, ma la vita stessa e il funzionamento dell'ente locale, si è creata in questi anni la più ampia unità concretizzata nel comitato sindacale unitario (del quale fanno parte tutti i sindacati) che ha guidato la lunga lotta dei capitolini e, nel Consiglio comunale, che a larghissima maggioranza votò nel gennaio dello scorso anno, la importante delibera.

Istinto naturale e concorsi comunali

Bisogna dire che gli amministratori capitolini sono bravissimi: la loro professione ce l'hanno nel sangue, e così profonda è radicata che sono persino capaci di trasmettere tanta passione a parenti ed amici, non importa fino a quale ordine e grado. L'affermazione non è priva di basi; e la statistica, anzi, è qui a darne dimostrazione. Pensate un po': il Comune di Roma bandisce un concorso nazionale per vice-segretario amministrativo di gruppo A, grado ottavo. Una cosa difficile, per la quale occorre la laurea e bisogna superare un duro esame. Ciononostante ben sessanta concorrenti vi partecipano, e da tutta Italia. Ebbene, secondo notizie non ufficiali, primo in graduatoria è risultato il cognato del segretario del sindaco, secondo è arrivato il figlio del direttore della XIII ripartizione, terzo il segretario di un assessore, e quarto il genero del direttore, ancora, della XIII ripartizione.

Comunicato del C.F. e della C.F.C.

Assemblee per le liste elettorali

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno discusso giovedì 7 aprile i criteri per la formazione della lista dei candidati per il Comune di Roma e per la presentazione dei candidati al Consiglio provinciale nei collegi della città e della provincia in vista delle elezioni del 12 giugno. Insieme ai criteri - che sono stati approvati - è stata presa in esame una prima rosa di candidati ed è stata anch'essa approvata come una base sulla quale lavorare per elaborare le proposte definitive. Il Comitato federale e la Commissione di controllo hanno deciso di aprire una fase di consultazioni attraverso assemblee di collegio e assemblee degli iscritti nelle sezioni della città al-

Le manifestazioni di domenica 17

Domenica 17 avrà inizio la settimana di proselitismo e tesseraamento lanciata dal Comitato regionale del Lazio per il rafforzamento del partito in tutti i luoghi di lavoro e in particolare nelle fabbriche. La settimana sarà aperta, domenica 17, da una serie di grandi manifestazioni pubbliche in tutte le zone della città e nei maggiori centri della provincia. L'appello a rafforzare il partito comunista si intreccerà strettamente con le prime battute della campagna elettorale. Manifestazioni sono già in calendario a piazza Risorgimento, con E. Ferrar (Roma Nord) al cinema Reale in piazza Sonnino (zona Trastevere-Portuense) dove parleranno i compagni G. Amendola e A. Giusti; al cinema Mignon (E. Berlinguer e M. Michetti), al cinema Aniene (R. Ledda e R. Lapicciarella), al cinema Palladium dell'Ostiense (E. Macaluso e F. Rappalini) e inoltre a Ostia Lido (A. Marroni) e in numerose piazze della zona Casilina. Al cinema Franco della zona Appia parleranno A. Natali e P. Marconi. Nella zona di Collifero dove sabato 16 si avrà un attivo generale con C. Verdini, sono previsti una serie di comizi per domenica 17, mentre dal 18 al 24 si avranno giornali parlati e distribuzione di materiale di propaganda alla BPD, alla Cemenit e al Castellaccio. Gli obiettivi di proselitismo sono 20 reclutati alla BPD, 10 alla Cemenit, 5 al Castellaccio. Analoghe manifestazioni si avranno a Tivoli. Nella zona di Pomezia, Anzio e Nettuno si svilupperà una forte azione in direzione della Palmolive e delle principali fabbriche della nuova zona industriale di Pomezia.

ARRESTATO DOPO 11 ANNI L'OMICIDA DI VIA CAVE

Per il delitto un innocente ha passato 5 anni in carcere

24 anni di carcere a Giusti per l'assassinio del tabaccaio



Claudio Tiberi Antonio Giusti

Le chiacchiere in osteria hanno tradito Giuliano Righetti, che è stato arrestato a Ferrara - Il tabaccaio Claudio Tiberi venne ucciso a revolverate nel suo negozio la notte del 24 maggio del '55. La polizia arrestò, dopo tre giorni di indagini, il suo amico Antonio Giusti - Un processo indiziario e una condanna a 24 anni di reclusione: poi in Appello l'assoluzione per insufficienza di prove

Undici anni dopo, quasi per caso, è stato arrestato a Cento, in provincia di Ferrara, l'autore di un clamoroso delitto romano - un giovane, Claudio Tiberi, fu ucciso a revolverate da uno sconosciuto sorpreso a rubare nella sua tabaccheria - un delitto per il quale un sei ha dovuto subire il peso di una sentenza che non cancellava l'omicida non si fosse tradito con le sue spaccote, consegnando dopo tanto tempo l'assassinio si chiama Giuliano Righetti, ha 32 anni ed è stato anche ricoverato in manicomio (e ha riferito e le indagini ricominciate. Per i poliziotti, il caso era chiuso. L'assassinio era loro lo avevano scoperto: trasformando dei labili indizi, dei sospetti e l'incerto ricordo di una testimone in prove inconfutabili e decisive, avevano trascinato in galera un giovanotto, Antonio Giusti, amico della vittima. E questi aveva prigioniero, a tutti i giudici, la sua innocenza: fu condannato a 24 anni di reclusione. Per fortuna, i magistrati di appello lo assolsero, si pure per insufficienza di prove. Ma intanto cinque anni della sua vita si erano consumati in carcere. Nemmeno la Cassazione riconobbe la sua completa innocenza, ed Antonio Giusti fu condannato a portare un'impresca su di sé il marchio di un tremendo sospetto. Fu costretto a cambiare casa, per tentare di dimenticare, e di farsi dimenticare. E non potè neppure chiedere la revisione del processo o il risarcimento dei danni: l'istituto è infatti previsto nei casi di condanna e lui è stato assolto (con formula provvisoria).

Al chilometro 17 dell'Aurelia

Muore una donna nell'auto investita dopo la sbandata

Cinque feriti, tra i quali il compagno Carlo Lombardi, direttore dello stabilimento nel quale si stampa il nostro giornale - Una giovane ha perso la vita in un altro incidente sull'Aurelia



Le auto dopo il tragico scontro

Una donna è morta in un grave incidente stradale nel quale sono rimasti feriti il compagno Carlo Lombardi, direttore della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, la moglie e altre quattro persone. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, alle 16, al diciassettesimo chilometro della via Aurelia: per lo scoppio di una gomma. Per arrivare al luogo dell'incidente, condotta dal signor Ugo Pizzirilli e con a bordo la moglie, Anna Contini e tre parenti, Franca Govio e Francesco e Carla Zuliani, ha sbancato ed ha invaso la corsia opposta sulla quale stava sovrappiungendo, al volante di una «1100», il compagno Lombardi che aveva con sé la moglie, la compagna Marcella Giusti, e il figlioletto Corrado, di 20 mesi.

Gli orari dei negozi

ALIMENTARI - Negozi, mercati rionali coperti e scoperti e posti fissi: OGGI - Protezione della chiusura serale alle ore 20.30. Rivendite di vino alle 21.30. DOMANI - Negozi: apertura fino alle ore 13.30 ad eccezione dei negozi per la vendita dei prodotti ortofruticoli, dei negozi e degli spacci di carne fresca e congelata, dei mercati rionali coperti e scoperti e dei posti fissi che resteranno chiusi per l'intera giornata. Le latterie e le pasticcerie osserveranno il normale orario di apertura festiva. ABBIGLIAMENTO, VARIE OGGI - Protezione della chiusura serale alle ore 20.30. DOMANI, LUNEDI - Chiusura per l'intera giornata. FIORAI - Negozi, chioschi, banchi nei mercati rionali coperti e scoperti e posti fissi: OGGI - Protezione della chiusura serale alle ore 21.30. DOMANI, LUNEDI - Apertura dalle ore 8 alle 13.30.

Sei asini travolti e uccisi da un convoglio ferroviario

Sei asini, sfuggiti alla sorveglianza del padrone, sono stati travolti e uccisi, ieri pomeriggio, da un treno, all'altezza del chilometro 16 della linea ferrata Roma-Civitavecchia. Il conduttore del convoglio, partito dalla stazione della Magliana alle 17.45, si è visto i sei somari che trotterellavano tranquillamente lungo i binari, ed ha cercato vanamente di bloccare il treno, azionando la «e rapida». Il convoglio però prima di arrestarsi ha proseguito per circa cento metri travolgendo gli asini e uccidendoli tutti. Il traffico sulla linea ferrata è rimasto bloccato per quasi un'ora. I carabinieri stanno adesso svolgendo le indagini per identificare il proprietario degli animali.

Rubano stoffe per dieci milioni

«Colpo» da dieci milioni in un negozio di tessuti, in via Marco Tabarrani 19, all'Appio, di proprietà della signora Luciana Bernardini. I ladri, dopo aver scaricato la saracinesca, hanno razzato stoffe, abiti e maglierie, fuggendo poi indisturbati. Sul furto indaga il commissariato di zona.

Diciassette fuge da casa

Una ragazza di 17 anni, Gabriella Scalambretti, si è allontanata da casa, lunedì scorso, senza farsi ritorno. La ragazza che frequenta la terza media era uscita dicendo di andare a trovare una amica. I genitori hanno denunciato la scomparsa alla polizia, che però, fino a questo momento, non è riuscita a rintracciare la giovane.

Abbonamenti elettorali all'Unità

Si è iniziata da alcune settimane la campagna per la raccolta di migliaia di abbonamenti elettorali all'Unità e a «Rinascita». Giocando dai primi risultati, si può prevedere un grande successo. Al di là degli obiettivi numerici, tuttavia, va rilevato il fondamentale valore degli abbonamenti elettorali deve essere intesa come un grande impegno politico di tutte le Sezioni e come uno dei contributi fondamentali all'azione della nostra propaganda. Ogni organizzazione di base del Partito, sia in città che in provincia, faccia pertanto il possibile, anche con l'apporto di mezzi finanziari, per abbonare all'Unità tutti i lettori che acquistano il giornale solo la domenica (come è noto gli abbonamenti non vengono spediti nei giorni festivi) e per assicurare l'invio dell'abbonamento al maggior numero di locali pubblici e agli elettori e di «Rinascita» agli attivisti, agli intellettuali, agli studenti.

Gli amari ricordi dell'innocente

«Non credettero alle parole di mio padre»

Antonio Giusti potrà finalmente raccontare la sua disavventura alla fidanzata - Ha pagato fino all'anno scorso le spese per i processi - Una vita sconvolta: ora a 35 anni vuol diplomarsi



Antonio Giusti somiglia poco alle vecchie foto d'archivio nelle quali è ritratto con le manette il giorno dell'arresto, o mentre, magrissimo - abbraccia i parenti il giorno in cui venne rimesso in libertà. Il tempo lo ha trasformato: ora è un uomo robusto, tranquillo. Ieri sera, parlando con i giornalisti della lunga lotta per il riconoscimento della sua innocenza, ha sempre mantenuto un tono calmo: si è riscaldato solo ricordando Luisa Marzi, l'unica testimone che lo accusò fino alla fine. «Me la ricordo ancora - racconta - in Tribunale, mentre mi accusa dicendo: "mi piange il cuore, io non posso farci nulla". Non le avevo mai dato fastidio, la conoscevo come conoscevo un po' tutti in via Cave: ancora non riesco a capire perché ce l'avesse con me». Il giovanotto ha saputo dai titoli in prima pagina, sui giornali della sera, che la sua innocenza era ormai provata, che il vero colpevole del delitto aveva confessato. E corso a casa a dare la notizia alla madre, alla sorella Marisa. Poi è andato al Verano, a portare i fiori sulla tomba di suo padre: «E' stato l'unico, mio padre, a non avere mai dubbi. Lui era sicuro che non fossi stato io, anche se i giudici, la prima volta, non gli hanno creduto. La notte del delitto aveva avuto un attacco di coliche di fegato: non dormii mai. Lo sentii girare per casa per ore. Gli chiesi anche come si sentiva. Lui sapeva che io ero rimasto sempre a letto: mi avrebbe visto uscire, altrimenti». Uscito dal carcere, dopo cinque anni passati tra Regina Coeli e Ancona, Antonio Giusti ha dovuto faticare molto per trovare una sistemazione che gli permettesse di vivere e di mantenere se stesso e sorella, dopo la morte del padre. «L'arresto mi ha sconvolto la vita: mi ha fatto restare indietro di anni. Avevo appena cominciato a studiare, quando uccisero il mio amico Tiberi. L'assassinio fu, uscito dal carcere, girai a lungo da un posto all'altro, e e derido lavoro. Ho fatto l'autista privato, poi sono riuscito a entrare all'Atac: e non è stato facile, con quella assunzione per un'efficienza di prove sulle spalle. Ora si sta sistemando tutto: ho finito di studiare i mesi di pagare le spese dei due processi, ho riconsegnato la mia diadema, e quest'anno spero di prendere il diploma di geometra. Per un po' di tempo ho fatto l'autista, abitava a Pescara e non le ho mai raccontato niente della mia disavventura: rimandavo sempre (ma però non c'è più motivo: lo telefono subito, anzi, prima che scappi la notizia dai giornali)». Nella foto: Antonio Giusti in casa con la madre e la sorella, dopo aver appreso la notizia dell'arresto del vero omicida.